



ISTITUTO COMPRENSIVO N. 4 DI CENTO

44041 Reno Centese (FE) Via Salvi 15 - Tel. 051-684.70.00

www.ic4cento.edu.it - ✉ feic81700v@istruzione.it

ASILO, SCUOLA MATERNA, SCUOLA DELL'INFANZIA

ANNO SCOLASTICO 2019/2020

PRESENTAZIONE

Le pagine di questo documento, redatto da Cinzia Resca, collaboratrice del dirigente per la scuola dell'infanzia del nostro Istituto, rappresentano il tentativo di ripercorrere brevemente le tappe più significative sia della storia della scuola dell'infanzia statale del nostro Paese (di cui abbiamo festeggiato nel 2018 il cinquantesimo anniversario), sia delle scuole dell'infanzia del nostro Istituto, che è stato dimensionato come Istituto Comprensivo nel 2012/2013, ma che affonda le sue radici nel precedente 2° Circolo Didattico di Cento, che ha amministrato, per molti anni scolastici, tutte le scuole dell'infanzia del territorio comunale (arrivati fino a ben 11 plessi).

Il documento intende offrire ai docenti della scuola dell'infanzia e degli altri ordini scolastici del nostro Istituto l'occasione di ripercorrere il percorso fino ad ora realizzato (per chi fa parte da tempo del nostro Istituto) o di conoscerne la storia (per chi è arrivato da poco). In entrambi i casi la conoscenza delle proprie radici è fondamentale per una chiara definizione della propria identità.

Ringrazio pertanto l'ins. Resca, che ha inteso offrirci un'utile memoria storica e un ricco e articolato strumento di riflessione e confronto.

Cento, giugno 2020

Paolo Valentini, dirigente scolastico

ESSERE IN RICERCA

Vi sono atteggiamenti e azioni che aiutano a crescere professionalmente, mettendoci in condizione di continuare ad apprendere e migliorare il nostro "fare scuola". Essere in ricerca, sperimentare nuovi percorsi e possibilità, conoscere.... rappresentano condizioni indispensabili per la crescita personale e professionale.

Mettersi in discussione, studiare e aggiornarci non solo contribuisce a dare senso alle proposte, ma ci aiuta a cogliere l'essenziale e quindi a scegliere e a offrire ai bambini ciò che li aiuta a formarsi come persone. In questo spirito potremo affrontare meglio le attività quotidiane, trovare modi efficaci per collaborare con le colleghe, affinare modalità e strumenti per raccontare e socializzare esperienze, comprendere il senso della riflessione sul proprio agire.

E' quello che dovremmo cercare di fare ogni giorno.

ins. Cinzia Resca

Riannodiamo il filo della memoria...

LE SORELLE AGAZZI (ROSA, 1866-1951 e CAROLINA, 1870-1945)

“**L'asilo di Mompiano**” (Brescia): il loro intento è quello di istituire un asilo a misura di bambino; la loro formazione sarà indirizzata a bambini, non a scolari. L'asilo vuole ispirarsi all'**ambiente familiare** ed affettivo a cui il bambino è abituato. E' una scuola in cui si agisce, si parla, si vive come in famiglia. L'intero **percorso formativo** è **centrato sul bambino**. Prevalgono esercizi di **vita pratica**: come il disegno spontaneo, in cui il bambino riproduce il suo mondo interiore, il canto, l'esecuzione di lavoretti ornamentali. Creano il “**Museo delle Cianfrusaglie**” (sassolini, bottoni, nastri, conchiglie, oggetti insignificanti...) che, ordinati secondo criteri in modo da consentire esercizi sensoriali, divengono materiale didattico. Un'altra attività tipica è il giardinaggio: stare all'aria aperta, istruirsi sul ciclo delle stagioni in rapporto al ciclo naturale delle piante, educare il senso della responsabilità. L'insegnante deve, giorno per giorno, attraverso la viva esperienza, costruire procedimenti didattici. Applicano il metodo di ricerca che non impone procedimenti rigorosi, ma intende indicarli e suggerirli quali mezzi idonei al raggiungimento di determinati fini. Particolare importanza e rilevanza viene data al linguaggio come facoltà espressiva. Le attività svolte devono essere “ponti tra il lavoro e il gioco”, cioè devono avere una valenza educativa, ma senza togliere al bambino la gioia e il piacere che derivano dal **gioco**. Il bambino apprende giocando, non si fornisce al bambino un'istruzione, ma una formazione pratica, sociale e spirituale.

MARIA MONTESSORI (1870-1952)

“**Casa dei bambini**” (Roma): basata sulla centralità dell'**autonomia del bambino** e sull'educazione concepita come “aiuto alla vita”, aiuto al bambino a costruirsi uomo. Cercò di dare alla pedagogia una veste scientifica, perchè non si può educare nessuno se non lo si conosce. Indispensabile perciò comprendere i meccanismi di **apprendimento** e **socializzazione** che caratterizzano i bambini, esplorandone i processi di maturazione della personalità fin dai primi anni di vita. La vera educazione è **autoeducazione**: la pedagogia, il metodo, l'insegnante, l'istituzione scolastica sono tutti mezzi ausiliari per la realizzazione di un “io” interiore, strumenti che devono aiutare il bambino a servirsi delle sue risorse per esprimersi e svilupparsi. L'adulto deve creare per il bambino un **ambiente idoneo** che lo aiuti nel processo di una crescita libera e autonoma. Spazi, arredi, suppellettili, materiale didattico, detto anche di “sviluppo”, costituito da materiale scientifico e strutturato, cioè appositamente costruito per sviluppare con gradualità e progressività le competenze specifiche negli ambiti delle diverse attività sensoriali. Le **attività sensoriali** hanno un ruolo centrale nello sviluppo psico-cognitivo del bambino. Tali attività sono da considerarsi indispensabili per il futuro apprendimento della scrittura e della lettura. L'affinamento che il bambino compie attraverso le attività sensoriali, determinano una “**mente assorbente**” in quanto la mente del bambino apprende le cose dall'ambiente. Il fine generale dell'educazione e la regola centrale del metodo stanno nella difesa della libertà del bambino, nello sviluppo delle sue esperienze, evitando che l'adulto imponga i suoi interessi e i propri modi di apprendere e di ragionare.

Legge n.444 del 18 marzo 1968 ORDINAMENTO della SCUOLA MATERNA STATALE

vengono per la prima volta istituite scuole materne gestite dallo Stato.

ORIENTAMENTI DELL'ATTIVITA' EDUCATIVA NELLE SCUOLE MATERNE

D.P.R. n.647 del 10 settembre 1969

1 - FINALITA'

La scuola materna “accoglie i bambini nella età prescolastica da 3 e 6 anni” e “si propone fini di **educazione, sviluppo della personalità** infantile, **assistenza** e **preparazione** alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia”. “Tali scopi le conferiscono un'autonoma funzione educativa, intesa prima di tutto a promuovere l'armonico sviluppo del bambino e, in virtù della maturazione che egli vi consegue, la rendono altresì preparatoria alla frequenza della scuola dell'obbligo, senza per questo anticiparla”. “La scuola materna (...) orienta le relazioni del bambino con il mondo esterno, attraverso l'incontro e la convivenza con i coetanei”. “Questa scuola, tuttavia, non trae la sua ragion d'essere solo dalle trasformazioni della famiglia nella società odierna né dalle sue eventuali carenze educative, giacchè giova alla generalità dei bambini, qualunque sia il livello economico e culturale del loro ambiente di provenienza”.

- L'educatrice della scuola materna assume una funzione sociale primaria volta allo sviluppo della personalità del bambino in tutte le sue dimensioni.
- La contestualizzazione e la finalizzazione storico-sociale del documento pone la scuola come vero e proprio punto di difesa dei diritti del bambino all'educazione.

2 - L'IDEA di BAMBINO

“La personalità del bambino si costituisce come risultato delle dotazioni native e delle influenze ambientali”. “Per aiutare il bambino (...) l'educatrice dovrà avere ben presenti le caratteristiche fondamentali dello sviluppo della personalità (...). “L'educazione del bambino deve muovere dai suoi bisogni e interessi, (...) assecondando i ritmi di vita che gli sono propri, senza reprimerne e mortificarne lo sviluppo con impazienze e anticipazioni dannose. Sono le esperienze e l'esercizio delle attività a strutturare la personalità (...). E' importante che tali esperienze ed attività siano guidate e promosse secondo una didattica generale ispirata ai criteri dell'individualizzazione e della partecipazione alla vita di gruppo”.

- In una società in trasformazione la scuola materna ha il compito di preparare il bambino ad affrontare una realtà sempre mutevole. Nell'età nella quale si pongono le basi della futura personalità, essa ha il compito di creare i presupposti di una futura **capacità di adattamento emotivo ed intellettuale** che ponga l'individuo in grado di percepire la continuità nei mutamenti e di assumere di fronte ad essi un atteggiamento attivo, autonomo ed originale.

3 - FORME SPECIFICHE DELL'ATTIVITA' EDUCATIVA

“L'opera educativa della scuola materna si svolge nelle forme di:

- Educazione religiosa;
- Educazione affettiva, morale e sociale;
- Gioco ed attività costruttive e di vita pratica;
- Educazione intellettuale;
- Educazione linguistica;
- Libera espressione grafico pittorica e plastica;
- Educazione musicale;
- Educazione fisica;
- Educazione sanitaria”.

“Gli “Orientamenti”, non interferiscono nelle scelte didattiche particolari (...). I criteri e i metodi

dell'attività educativa non possono essere prefigurati. La libertà d'insegnamento riconosciuta dallo Stato ad ogni educatore nella scuola si sostanzia, fra l'altro, nell'autonomia delle scelte didattiche”.

4 - PAROLE CHIAVE:

- libertà e responsabilità didattica;
- importanza del gioco;
- individualizzazione delle attività infantili e dei corrispondenti interventi educativi;
- socializzazione intesa come promozione di una ricca vita di gruppo.

Legge n.517 del 1977: Integrazione e inserimento dei bambini portatori di handicap nelle scuole.

Legge n.270 del 1982: Vengono estese anche alla scuola materna la figura dell'insegnante di sostegno e la riduzione del numero dei bambini per sezione.

NUOVI ORIENTAMENTI NELLE SCUOLE MATERNE STATALI D.M. 3 giugno 1991 (MINISTRO MATTARELLA)

Con l'entrata in vigore dei Nuovi Orientamenti del 1991, l'istituzione educativa per i bambini dai 3 ai 6 anni diventa a tutti gli effetti scuola, anzi il primo grado del sistema scolastico di base.

1 - FINALITA'

La scuola materna promuove “la **formazione integrale della personalità**” nella “prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale e internazionale. Essa persegue sia l'acquisizione di capacità e di competenze di tipo comunicativo, espressivo, logico e operativo, sia un'equilibrata maturazione e organizzazione delle componenti cognitive, affettive, sociali e morali della personalità, apportando con questo il suo specifico contributo alla realizzazione dell'uguaglianza delle opportunità educative”.

2 - L'IDEA di BAMBINO

La figura del bambino assume un ruolo di grande rilievo all'interno del progetto educativo proposto dai Nuovi Orientamenti. La scuola deve “svolgere un ruolo di attiva presenza, in collaborazione e in armonia con la famiglia, per la piena affermazione del significato e del valore dell'infanzia secondo principi di uguaglianza, libertà e di amorevole solidarietà”. Il bambino in quanto **persona**, è soggetto di diritti: alla vita, alla salute, all'educazione, all'istruzione ed al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa (...). Egli viene definito come un “...**soggetto attivo**, impegnato in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura”.

Il paragrafo “DIVERSITA' E INTEGRAZIONE” afferma che “la scuola materna accoglie tutti i bambini, anche quelli che presentano difficoltà di adattamento e di apprendimento, per i quali costituisce una opportunità educativa rilevante”. “La presenza nella scuola dei bambini in difficoltà è (...) occasione di maturazione per tutti, dalla quale si impara a considerare e a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante”.

La scuola materna, denominata nella Premessa agli Orientamenti “scuola dell'infanzia”:

- abbandona le finalità prevalentemente assistenziali con cui venne istituita;
- acquista più esplicite connotazioni educative/istruttive in una **visione unitaria** del bambino, dell'ambiente che lo circonda e delle relazioni che lo qualificano;

- pone al centro della sua attenzione il bambino come **soggetto attivo**;
- si propone come significativo **luogo di apprendimento** - “consentendo ai bambini e alle bambine che la frequentano di raggiungere avvertibili traguardi di sviluppo in ordine all'identità, all'autonomia e alla competenza” - e luogo di socializzazione;
- attua progetti nei quali l'educazione scolastica sia aperta alla partecipazione delle famiglie e della comunità.

3 - INDICAZIONI CURRICOLARI

Il nuovo testo ministeriale si presenta come un progetto educativo in cui è centrale l'idea di **curricolo** che si costituisce intorno a quattro elementi essenziali:

- le **finalità educative** (maturazione dell'identità, conquista dell'autonomia, sviluppo della competenza);
 - le **dimensioni di sviluppo** (aspetti cognitivi: componenti percettivo-motorie, logiche, comunicative, creative; aspetti emotivi e socio-affettivi: rapporti con gli altri, riconoscimento della propria vita emotiva ed affettiva, relazioni sociali, vita interiore);
 - i **sistemi simbolico-culturali** (saperi organizzati, discipline, aree di competenza: linguaggi, matematica, scienze e tecnologia, arte, musica, danza, teatro,). La padronanza dei saperi, che raccolgono e ordinano complessi di significati culturalmente e storicamente determinati, è necessaria per “raggiungere sempre più elevati livelli di sviluppo mentali” e si presentano come “contesti di esercizio” che consentono lo sviluppo di una pluralità di forme di intelligenza”;
 - i “**Campi di Esperienza**”, verso i quali vanno orientate le attività, che indicano “i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino e quindi i settori specifici e individuabili di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento, acquisendo anche le strumentazioni linguistiche e procedurali, e persegue i suoi traguardi formativi nel concreto di una esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo attivo coinvolgimento”. Ciascun campo di esperienza, presenta i suoi peculiari esiti educativi, percorsi metodologici, e possibili indicatori di verifica ed implica una pluralità di sollecitazioni ed opportunità”. La nozione di “campo di esperienza” è stata coniata da questo testo e ha risolto la querelle tra una concezione di scuola dell'infanzia come luogo di istruzione o come luogo ludico-assistenziale.
- “L'idea di “campo” fa riferimento ad un piano ordinato di attività coerente con il vissuto del bambino, caratterizzata da un perno centrale di rilevanza (come, ad esempio, la costruzione delle relazioni, il rapporto con la natura, la conquista della lingua, l'interazione con i media, ecc.), mentre quella di “esperienza educativa” vuole esprimere il coinvolgimento diretto, il confronto attivo, l'apprendimento esplorativo e la riflessione personale”. (Prof. Cesare Scurati)
 - Appare per la prima volta il termine **COMPETENZA**.

“La proposta di linee programmatiche di tipo curricolare si connette al carattere di ambiente educativo **intenzionalmente e professionalmente strutturato** che la scuola materna assume, mantenendo specifiche caratteristiche relazionali e didattiche”.

- Il testo ministeriale fa riferimento:

1- al **curricolo esplicito** che indica gli elementi costitutivi del progetto-didattico: le finalità educative, le dimensioni dello sviluppo che consentono di delineare il profilo psicologico di ciascun bambino, i sistemi simbolico-culturali, i contenuti in riferimento ai campi di esperienza coi quali motivare e integrare gli apprendimenti, i metodi e le strategie didattiche coi quali condurre l'azione educativo-

didattica, la verifica dei processi e dei risultati formativi;

2- al **curricolo implicito** che “influenza il comportamento degli educatori della scuola e il significato che essi attribuiscono alla loro attività e che si ripercuote sulla qualità stessa dell'esperienza del bambino”. Si fa riferimento all'aspetto organizzativo (**tempi, spazi**, modalità di aggregazione dei bambini, laboratori, sezioni, spazi comuni...) che debbono essere programmati e flessibili. In questo quadro trovano particolare attenzione le **routines** della giornata scolastica (entrata, uscita, pranzo, servizi igienici, sonno) non vissuti come momenti assistenziali ma come momenti culturali ed educativi che danno coerenza, unitarietà e significato allo scorrere del tempo e al succedersi delle attività. Per il bambino questi rituali quotidiani sono importanti perchè, essendo ripetitivi e perciò prevedibili, lo rassicurano oltre ad essere ricchi di relazioni significative che danno intensità al tempo trascorso a scuola. Valenza fondamentale viene, inoltre, attribuita alla **relazione** intesa come lo sfondo, il contesto, l'atmosfera che sancisce il senso di appartenenza, la condivisione di sentimenti ed emozioni, in una parola, la qualità della vita scolastica.

- Il testo indica, come connotato essenziale, la **metodologia** che prevede la valorizzazione del gioco, l'esplorazione e la ricerca, la vita di relazione e la mediazione didattica.
- La scuola dell'infanzia si configura perciò come contesto complesso in cui le dimensioni cognitive-relazionali-affettive dell'esperienza si interconnettono, e l'aspetto, in generale, dello “star bene” da parte dei soggetti che vi interagiscono è condizione essenziale a costruirlo come ambiente formativo finalizzato.
- Sul piano pedagogico e didattico fondamentale è l'idea del **processo di simbolizzazione**: a scuola non si tratta soltanto di fare esperienza della realtà ma anche di imparare a pensare l'esperienza rielaborandola con la mente, rendendola comprensibile e comunicabile e perciò significativa.

Aggiungono gli Orientamenti che “l'organizzazione dell'attività si fonda su una continua e responsabile flessibilità e inventiva operativa e didattica in relazione alla variabilità individuale dei ritmi, dei tempi e degli stili di apprendimento, oltre che delle motivazioni e degli interessi dei bambini”. Si propone di esplorare vari tipi di programmazione: per obiettivi, per concetti, per situazioni, per sfondo...e cogliere le diverse funzioni a cui esse obbediscono.

4 - PAROLE CHIAVE:

- cura;
- saperi;
- intercultura;
- flessibilità organizzativa e didattica;
- progettazione;
- osservazione e verifica;
- documentazione;
- investimento professionalità docenti;
- “regia educativa”;
- collegialità;
- alternanza momenti formali/momenti informali;
- tema delle competenze in riferimento allo sviluppo cognitivo;
- correlazione tra il vissuto e il processo di apprendimento.

Legge n.104 del 1992

Vengono introdotte norme quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di handicap. In particolare per l'istruzione introduce il P.D.F. (Profilo Dinamico Funzionale)

che indica le caratteristiche fisiche, psichiche, affettive e sociali dell'alunno. Il documento viene compilato collegialmente dai genitori, insegnanti e operatori A.U.S.L. ed accompagna il bambino dalla scuola materna alle superiori. Il P.D.F. è inserito nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) che comprende l'analisi della situazione e la programmazione individualizzata.

LA NOSTRA ESPERIENZA

Una costante nel tempo, delle insegnanti della scuola dell'infanzia del Circolo di Renazzo, è stata l'esigenza di condividere una forte identità culturale e professionale centrata nel riconoscersi docenti di una scuola con una propria identità e proprie caratteristiche pedagogiche : questo le ha indotte ad occuparsi, in anticipo rispetto ai tempi istituzionali, di importanti aspetti metodologici, organizzativi e didattici che si sono ritrovati negli stessi Orientamenti del 1991 e successivamente nei dibattiti e nei confronti a più livelli. Attraverso la riflessione, lo studio e la condivisione di queste tematiche sono stati elaborati e prodotti numerosi documenti di Circolo quali:

- “Documentare a scuola”, a.s. 1995/96.
- Prove di valutazione, differenziate per età, da sottoporre ai bambini utili per compilare il “Documento di valutazione triennale del bambino”, a.s. 1998/99 (continuità verticale scuola materna-scuola elementare).
- Documento sul curriculum implicito relativo allo “spazio scolastico” e relativo glossario, a.s. 2000/01.
- Elaborazione di modelli di programmazione.

Dall'anno scolastico 1993/94, tutte le scuole materne di Cento capoluogo e delle frazioni, sono amministrate dal 2° Circolo Didattico di Cento con sede a Renazzo.

Dal 9 al 18 giugno 1994, presso l'Auditorium S. Lorenzo, è stata realizzata la mostra “SPAZIO BAMBINO: percorsi, idee ed esperienze delle scuole materne statali di Cento” a cura dei bambini, delle insegnanti, con il prezioso contributo del Direttore Didattico Dott. Paolo Valentini, conclusosi con l'incontro-dibattito “SCUOLA dell'INFANZIA, FAMIGLIE e CITTA” tenuto dal pedagista Dott. Francesco Caggio.

Nell'a.s. 1994/1995 prende l'avvio il PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE “CONTINUITA' MATERNA-ELEMENTARE” a Reno Centese, con una proposta di soluzione organizzativa unitaria, che prevedeva l'intervento didattico attuato da una insegnante della scuola elementare alla scuola materna, e l'intervento, in classe prima, di una insegnante di scuola materna per lo svolgimento di attività di matematica. Il progetto continuità prosegue ancora oggi con l'intervento, per tutta la durata dell'anno scolastico, di una insegnante di scuola primaria che svolge attività con i bambini di 5 anni, un'ora alla settimana.

Nell'anno scolastico 1997/98 ha inizio il “PROGETTO LINGUA 2000”: l'insegnamento della lingua inglese viene esteso ai bambini della scuola dell'infanzia.

Nell'aprile 1998 partecipazione alla FIERA DEL LIBRO annuale di Bologna con uno stand messo a disposizione dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Importante contributo fu dato dal Corso di Formazione su “IDENTITA' E AUTONOMIA DEL BAMBINO”, tenutosi nel triennio 1997/2000 e promosso dal Provveditorato agli Studi di Ferrara, per

approfondire, condividere e documentare i problemi organizzativi e di metodo definiti dal documento ministeriale degli Orientamenti del 1991. Il corso era organizzato in incontri plenari tenuti dal Dott. Stefan von Prondzinski e in incontri territoriali, presso le singole Direzioni Didattiche, coordinati dei Direttori Didattici. Nell'arco del triennio tutte le insegnanti di scuola dell'infanzia di Ferrara e provincia hanno partecipato al corso.

In seguito al Corso di Formazione e Ricerca di Circolo "CURRICOLI E COMPETENZE", durato tutto l'a.s. 2002/03, le insegnanti hanno fatto proprie, in quanto comprese e condivise, le definizioni espresse dalla comunità pedagogica intorno al concetto di competenza. Il percorso è terminato con la stesura del documento "IL FILO DI ARIANNA" - la programmazione integrata per una dimensione operativa della formazione - a cura della Dott.ssa Maria Loredana Costa.

Nel 2004, il volume "10 ANNI DI SCUOLA PER L'INFANZIA A CENTO" celebra la presenza capillare di tale ordine di scuola nel capoluogo centese e nelle frazioni.

Nel 2004 il Circolo Didattico di Renazzo partecipa e vince il "PROGETTO GOLD" organizzato dall'I.R.R.S.A.E. dell'Emilia Romagna e dall'I.N.D.I.R.E. con il progetto dal titolo "Il lombrico, l'ape e la coccinella" - mini racconti naturalistici - ideato dall'insegnante Maria Loredana Costa.

Nell'a.s. 2003/04 iniziarono i Corsi di Aggiornamento, nell'ambito del "Progetto 0/6", in un primo tempo per educatori dei nidi dell'infanzia e per insegnanti della scuola dell'infanzia, poi aperti anche agli insegnanti della scuola primaria, "CRESCITA E SVILUPPO DEL BAMBINO" tenuti dal Dott. Marco Mastella. Negli anni successivi il Progetto "I CARE" (Imparare Comunicare Agire in una Rete Educativa) - PROMUOVERE L'INFANZIA, INTEGRARE LE DIVERSITÀ - è proseguito con la possibilità di consulenze formative con la Dott.ssa Chiara Baiamonte e la Dott.ssa Federica Mastella.

La **PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA**, a cadenza bimestrale, attuata in quegli anni dalle scuole dell'infanzia del Circolo di Renazzo, comprendeva:

- l'individuazione delle finalità;
- gli obiettivi generali;
- gli obiettivi specifici riferiti ai 6 campi di esperienza;
- i contenuti;
- le attività;
- la metodologia;
- i materiali, i sussidi, gli strumenti;
- i tempi;
- gli indicatori per la verifica.

Successivamente si sperimentò, negli a.s. 2001/2002 e 2002/2003, la stesura della programmazione didattica divisa in due tempi:

- 1) Anticipazione sintetica del progetto didattico; obiettivi individuati; attività previste; metodologia; tempi.
- 2) Verifica didattica: obiettivi perseguiti nei 6 campi di esperienza; attività effettivamente svolte (Post-programmazione).

1994 - PROGETTO ASCANIO (Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi)

1997 - LEGGE DELL'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE che ridimensiona il ruolo dei programmi nazionali, a vantaggio dell'iniziativa curricolare delle scuole.

1997 - DOCUMENTO SUI SAPERI ESSENZIALI (RIFORMA BERLINGUER)

D.P.R.275/1999 - REGOLAMENTO DELL'AUTONOMIA SCOLASTICA

1999- PROGETTO ALICE (Autonomia: un Laboratorio per l'Innovazione dei Contesti Educativi):

individua quattro nuclei di approfondimento: il curriculum, l'organizzazione, il sociale (l'infanzia e i contesti di vita dei bambini) e la professionalità dei docenti.

Legge 30 del 10 febbraio 2000 - LEGGE QUADRO SUL RIORINO DEI CICLI D'ISTRUZIONE (RIFORMA BERLINGUER): la legge imposta una modifica strutturale dell'insegnamento, articolato in tre cicli: la scuola dell'infanzia, il ciclo primario (scuola di base) della durata di 8 anni comprende le elementari e le medi, il ciclo secondario esteso a 6 anni (area umanistica, scientifica, tecnica, artistica e musicale). Riforma delle Università.

2001 INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEL CURRICOLO (DE MAURO: 300 esperti - commissione dei saggi):

- "Il principio educativo della scuola è la **centralità del soggetto che apprende**, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambienti sociali, regionali ed etnici. E' la persona che apprende, la persona nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò cui la scuola deve sempre guardare". La centralità del bambino rappresenta la principale fonte del curriculum.
- La nuova scuola punta a costruire il **successo formativo** di tutte le alunne e gli alunni, tenendo conto delle differenze di ciascuno.
- Emerge l'idea della "**formazione alla cittadinanza**" come cuore del sistema formativo.
- Si parla di "sistema educativo pubblico dell'istruzione e della formazione" che stabilisce quindi un nesso, e non una contrapposizione, fra **educazione e istruzione**.
- Il senso della riforma sta nell'idea che la crescita e la valorizzazione della **persona umana**, non astrattamente considerata, va vista nella concretezza dell'età e dell'identità che la caratterizza, all'interno dei contesti di vita in cui si colloca.
- Per la prima volta si parla di un curriculum 3-18 anni fondato sull'idea di competenza.
- La scuola dell'infanzia, all'interno della riforma dei cicli, è considerata fondativa in quanto il curriculum, che inizia in questo settore scolastico, avvia questo processo.

Legge n.53 del 28/3/2003 RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI SCOLASTICI (LEGGE MORATTI) che definisce la struttura complessiva del sistema scolastico italiano.

INDICAZIONI NAZIONALI PER I PIANI DI STUDIO PERSONALIZZATI DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA e relative RACCOMANDAZIONI

per lo svolgimento delle attività educative e didattiche della scuola dell'infanzia

D. Lgs. n. 59 del 19 febbraio 2004 (MINISTRO MORATTI)

- A partire dal 2000 le scuole hanno due strumenti per affermare la propria autonomia: il **P.O.F.** (Piano dell'Offerta Formativa) di Istituto che deve concretizzare le Indicazioni Nazionali sulla base delle esigenze educative del territorio e il **CURRICOLO** di Istituto come espressione della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica.

1 – FINALITA'

“La scuola dell'infanzia, concorre all'educazione armonica e integrale dei bambini e delle bambine che, attraverso la famiglia, scelgono di frequentarla dai due anni e mezzo fino all'ingresso nella scuola primaria, nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nonché della responsabilità educativa delle famiglie”. “La scuola dell'infanzia è un **ambiente educativo** di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra, in un processo di **sviluppo unitario**, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell'esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte dei bambini”. “La scuola dell'infanzia si propone come luogo di incontro, di partecipazione e di cooperazione delle famiglie, come spazio di impegno educativo per la comunità e come risorsa professionale specifica per assicurare a coloro che la frequentano la massima promozione possibile di tutte le capacità personali, promozione che si configura come diritto soggettivo di ogni bambino”.

2 – L'IDEA DI BAMBINO

L'unica nota emerge nella “Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia”: “La scuola dell'infanzia (...) deve assicurare (ad ogni bambino) un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative”. Successivamente ciò viene ripetuto nel capitolo “La scuola dell'infanzia” delle Indicazioni Nazionali.

3 – PIANI PERSONALIZZATI DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE

- La riforma del sistema scolastico (Indicazioni Nazionali, Raccomandazioni, “Linee guida” per l'avvio del processo di informazione/formazione della Riforma) presenta, come innovazione principale, il passaggio dai programmi didattici/orientamenti ai Piani di Studio Personalizzati: al centro del processo educativo vi è l'alunno con i suoi problemi e con i suoi bisogni, assegnando al docente nell'attività di insegnamento un ruolo di regia e di orientamento. La scuola deve garantire un insegnamento/apprendimento sempre più personalizzato, cioè sempre più adeguato e calibrato sulle capacità degli alunni.
- I Piani Personalizzati delle Attività Educative per la Scuola dell'Infanzia richiedono perciò di partire dal bambino per arrivare a ciò che è ritenuto fondamentale per la sua formazione.

Le Indicazioni Nazionali (prescrittive) indicano gli **Obiettivi Generali del Processo Formativo**:

- maturazione dell'identità personale;
- conquista dell'autonomia;
- sviluppo delle competenze.

“La scuola dell'infanzia, nella prospettiva della maturazione del “Profilo educativo, culturale e professionale dello studente” (PECUP) atteso per la conclusione del primo ciclo dell'istruzione, utilizza gli **Obiettivi Specifici di Apprendimento** (OSA) indicati nei 4 **Campi di Esperienza** per progettare **Unità di Apprendimento** (UdA) che, a partire da **Obiettivi Formativi**, mediante apposite scelte di metodi e contenuti, trasformino le capacità personali di ciascun bambino in competenze”.

- Gli OSA rappresentano il vero traguardo dell'azione educativa e didattica: sono declinati in Campi di Esperienza (si tratta di un elenco ordinato di obiettivi che fungono da indicatori per la predisposizione degli Obiettivi Formativi) ed indicano le conoscenze (il sapere) e le abilità (il saper fare) che tutte le scuole debbono garantire attraverso l'organizzazione di attività educative e didattiche volte alla concreta promozione delle competenze finali degli allievi, a partire dalle loro capacità. Tali obiettivi indicano i livelli essenziali delle prestazioni che le scuole sono tenute ad assicurare, per mantenere l'unità del sistema nazionale di istruzione e formazione. Gli OSA servono per progettare le UdA. L'articolazione interna delle UdA

prevede: obiettivi formativi (con definizione degli standard di apprendimento), attività educative e didattiche, metodi, soluzioni organizzative, modalità di verifica.

- Gli Obiettivi Formativi sono gli obiettivi generali del processo formativo e gli OSA contestualizzati in una sezione, in una scuola, in un gruppo concreto di alunni, da trasformarsi nei compiti di apprendimento ritenuti accessibili per gli alunni e professionalmente programmati.
- In sintesi, le istituzioni scolastiche, rispettando i vincoli delle Indicazioni Nazionali, sono tenute a trasformare gli “obiettivi generali del processo formativo” e “gli obiettivi specifici di apprendimento” (conoscenze e abilità) prima in obiettivi formativi e poi, grazie all'articolazione delle attività educative e didattiche, nelle competenze educative, culturali e professionali finali di ciascuno.
- Il documento termina con il **Portfolio delle Competenze** che comprende una descrizione essenziale dei percorsi seguiti e dei progressi educativi raggiunti, una documentazione significativa di elaborati in ordine ai modi e ai tempi dell'apprendimento, gli interessi, le attitudini dei bambini.

Ricordiamo che il testo delle Indicazioni Nazionali indicava 4 Campi di Esperienza, mentre il testo delle Raccomandazioni ne indicava 6. Le Indicazioni della Riforma Moratti, non hanno avuto ricadute significative e sono state percepite come confuse e scarsamente coerenti.

“(La scuola dell'infanzia) Esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali e, attraverso le apposite **mediazioni didattiche**, riconosce come connotati essenziali del proprio servizio educativo:

- la **relazione personale significativa** tra pari e con gli adulti nei vari contesti di esperienza, come condizione per pensare, fare ed agire;
- la **valorizzazione del gioco** in tutte le sue forme ed espressione (gioco di finzione, di immaginazione e di identificazione per lo sviluppo delle capacità di elaborazione e di trasformazione simbolica delle esperienze): la strutturazione ludiforme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità;
- il rilievo al fare produttivo ed alle **esperienze dirette** di contatto con la natura, le cose, i materiali, l'ambiente sociale e la cultura per orientare e guidare la naturale curiosità in percorsi via via più ordinati ed organizzati di esplorazione e ricerca”.

4 - PAROLE CHIAVE:

- anticipo scolastico;
- individualizzazione.

LA NOSTRA ESPERIENZA

Il Corso di Formazione di Circolo su “CURRICOLO E COMPETENZE” (iniziato nell'a.s. 2002/03 e proseguito anche l'anno successivo) ci ha portato a definire il termine competenza e la sua messa in relazione con lo stile educativo e con le scelte di metodo: ne è emersa una nuova prospettiva del curricolo centrato sulle competenze che il bambino deve raggiungere e non più sugli obiettivi che si propone l'insegnante. Si è reso perciò necessario elaborare un nuovo modello di programmazione che tenesse conto, con uguale dignità, delle esperienze spontanee, delle attività ricorrenti di vita quotidiana, degli insegnamenti formali e dei percorsi interdisciplinari dei laboratori.

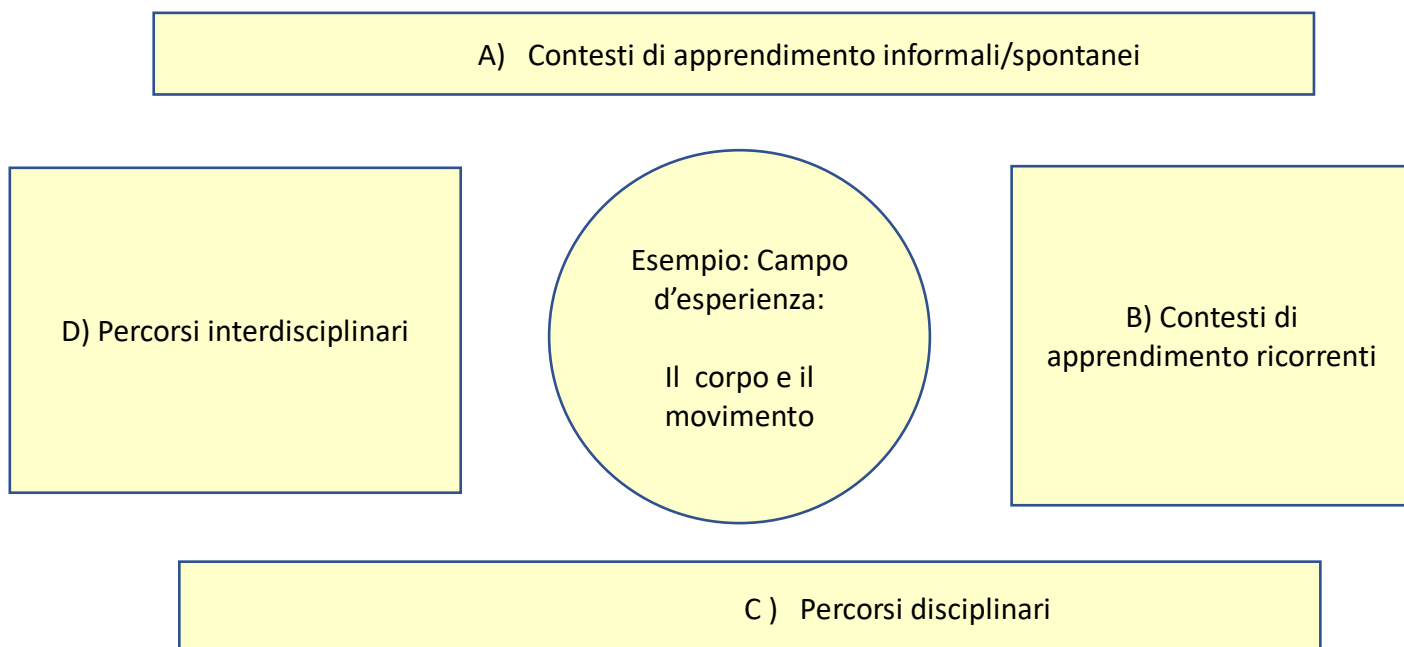
La forma di programmazione elaborata definita “MODELLO DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA”, si articola perciò su questi quattro livelli d'insegnamento/apprendimento con obiettivi adeguati allo

sviluppo di ciascun bambino.

All'interno del percorso di costruzione del sapere si prevedono:

- OBIETTIVI INFORMATIVI, da intendersi come l'insieme di dati, eventi, esperienze senso-percettive, motorie, ecc. che il bambino riceve e trasforma in informazioni nella relazione con l'ambiente;
- OBIETTIVI CONOSCITIVI, da intendersi come l'organizzazione significativa di quei dati, di quegli eventi e di quelle esperienze in strutture di conoscenza;
- OBIETTIVI COGNITIVI, da intendersi come la formazione stabile ma flessibile di schemi operativi mentali, di capacità e di competenze.

MODELLO PER LE PROGRAMMAZIONI ANNUALI MENSILI di plesso o sezione



A) Situazioni informali/spontanee: attività, all'apparenza marginali, che i bambini svolgono in autonomia (anche se intenzionalmente organizzate) come l'utilizzo di materiale strutturato, giochi negli angoli o centri d'interesse, uso del materiale a disposizione (carta, colori, forbici...), autonomia personale... , attività svolte dall'insegnante nei "momenti di passaggio" es. prima di andare a pranzo o prima del riposo, come racconti, canti, ascolto di brani musicali...

B) Situazioni ricorrenti: attività ricorrenti di vita quotidiana come il gioco-appello, la compilazione del calendario, il bimbo del giorno, incarichi personali...

C) Percorsi disciplinari: attività strutturate che riguardano un solo campo di esperienza.

D) Percorsi interdisciplinari: attività che riguardano più campi di esperienza come laboratori o svolgimento di progetti.

Le Unità di Apprendimento, che costituivano il Piano personalizzato delle attività educative, seguivano la seguente struttura:

- titolo;

- contenuti;
- obiettivi formativi per i 4 campi di esperienza;
- modalità organizzative;
- metodologia;
- attività svolte (come da modello);
- elementi di osservazione e verifica.

18 dicembre 2006 - Raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio Europeo "Competenze chiave-europee per l'apprendimento permanente"

INDICAZIONI PER IL CURRICOLO PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E IL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE D.M. 31 luglio 2007 (MINISTRO FIORONI)

- Le Indicazioni Nazionali, o Nuove Indicazioni, cercano di abbracciare in un'unica visione il sistema formativo italiano, evitando la frammentazione del sapere, e costituiscono un documento unitario per la Scuola dell'infanzia e la Scuola primaria: sottolineano come la formazione dell'infanzia si muova nell'arco unitario che va dai 3 ai 10 anni. La Scuola dell'infanzia non svolge un ruolo propedeutico ma fa parte a pieno titolo e di diritto del sistema scolastico italiano.

1 – FINALITA'

Il capitolo "CULTURA SCUOLA PERSONA" afferma che "la scuola deve offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi".

"La scuola dell'infanzia, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione". "(...) si propone come **contesto di relazione, di cura e di apprendimento**".

2 – L'IDEA di BAMBINO

"I bambini sono attivi, amano costruire, giocare, comunicare e fin dalla nascita intraprendono una ricerca di senso che li sollecita a indagare la realtà". "Giungono alla scuola dell'infanzia con una loro storia personale (...).

- **Le Indicazioni sottolineano a più riprese:**
 - la centralità della persona che apprende;
 - l'importanza della continuità del processo educativo attraverso "traguardi per lo sviluppo delle competenze". L'idea è di dare tempo al bambino, di assecondare lo sviluppo (e quindi anche gli apprendimenti) evitando di forzarlo in inutili anticipazioni;
 - la consapevolezza che lo sviluppo non è lineare, ma è fatto di progressioni e regressioni;
 - una scuola che non punta ai risultati ma privilegia i processi;
 - l'opportunità di puntare più sui metodi che sui contenuti: non è importante che i bambini acquisiscano determinate conoscenze e saperi, quanto piuttosto che abbiano fiducia nella loro curiosità e che imparino a cercare da soli soluzioni.

- **Emerge dal documento, una maggiore attenzione alla cura educativa intesa come:**
 - attenzione al corpo del bambino come presa in carico della totalità dei suoi bisogni vitali (protezione, sicurezza, riposo, pulizia, alimentazione);
 - capacità dell'adulto di saper accompagnare, affiancare, sostenere, saper ascoltare e rispettare i tempi di ciascun bambino;
 - richiesta di attenzione ai processi conoscitivi, per fornire ai bambini strumenti per collegare fatti, immaginare, assumersi le prime responsabilità di cittadini "in erba".

3 – L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

L'impianto pedagogico, in continuità con gli Orientamenti del 1991, si articola in:

- **finalità:** sviluppare l'identità, l'autonomia, la competenza, il **senso della cittadinanza**;
 - **traguardi per lo sviluppo delle competenze** individuati per ogni singolo "**campo di esperienza**" (che delineano i saperi disciplinari). "Tali traguardi, posti al termine dei più significativi snodi del percorso curricolare, dai 3 ai 14 anni, rappresentano riferimenti per gli insegnanti, indicano piste da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'alunno". "In particolare nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare occasioni e possibilità di esperienze volte a favorire lo sviluppo della competenza, che a questa età va inteso in modo globale e unitario";
 - **valutazione** intesa come "funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo".
- Indicare la **CITTADINANZA** come finalità della scuola dell'infanzia significa dare alle tre precedenti finalità un senso ulteriore e più ricco, integrando nel compito educativo la promozione della responsabilità sociale.

(La scuola) "Promuove una **pedagogia attiva e delle relazioni** che si manifesta nella capacità degli insegnanti di dare ascolto e attenzione a ciascun bambino, nella cura dell'ambiente, dei gesti e delle cose e nell'accompagnamento verso forme di conoscenza sempre più elaborate e consapevoli. L'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti tra i bambini, con la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio e le sue tradizioni, attraverso la rielaborazione individuale e collettiva delle esperienze e attraverso attività ludiche".

"La scuola dell'infanzia organizza le proposte educative e didattiche espandendo e dando forma alle prime esplorazioni, intuizioni e scoperte dei bambini attraverso un **curricolo esplicito**. A esso è sotteso un **curricolo implicito** costituito da costanti che definiscono l'ambiente di apprendimento e lo rendono specifico e immediatamente riconoscibile:

- lo spazio accogliente (...) che parla dei bisogni dei bambini (gioco, movimento, espressione, intimità, socialità);
- il tempo disteso;
- lo stile educativo, fondato sull'osservazione e l'ascolto, sulla progettualità elaborata collegialmente, sull'intervento indiretto e di regia;
- la partecipazione, per stabilire corresponsabilità, dialogo, cooperazione.

4 - PAROLE CHIAVE:

- integrazione alunni con disabilità;
- multiculturalità;
- globalizzazione;
- cura educativa;
- centralità della persona;

- sviluppo/ competenze/saperi;
- educare alla convivenza.

LA NOSTRA ESPERIENZA

La stesura della progettazione delle attività educativo-didattiche, aggiornata in seguito alle Indicazioni per il curriculum, comprende:

- titolo;
- contenuti;
- in parallelo i Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze e gli Obiettivi di Apprendimento declinati per 5 i campi di esperienza;
- modalità organizzativa;
- lineamenti di metodo;
- attività suddivise nei 4 contesti di apprendimento;
- elementi di osservazione e verifica;
- documentazione.

IL D.P.R. 89/2009 prevedeva che le Indicazioni del 2007 potevano essere riviste dopo il triennio 2009/10, 2010/11, 2011/12.

La C.M. n.101 del 4 novembre 2011 ha avviato il monitoraggio.

La C.M. n.31 del 18 aprile 2012 ha esplicitato i criteri di revisione.

A Giugno 2012 è stata pubblicata la “bozza pubblica”.

5 settembre 2012 è stata pubblicata la bozza rivista in base alle osservazioni dei docenti e degli esperti incaricati alla revisione.

Il 26 novembre 2012 il MIUR ha ufficialmente pubblicato le “NUOVE INDICAZIONI” unitamente al REGOLAMENTO di attuazione delle stesse.

Le INDICAZIONI 2012 SOSTITUISCONO i Piani di studio Personalizzati del 2004 (Moratti) e le Indicazioni del 2007 (Fioroni).

INDICAZIONI NAZIONALI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER IL PRIMO CICLO D'ISTRUZIONE D.M. 16 novembre 2012 (MINISTRO PROFUMO)

- Il nuovo testo programmatico -in forte continuità con il testo del 2007-, dopo un periodo di monitoraggio e valutazioni (nel triennio 2008/2011), costituisce ora un punto di riferimento obbligatorio, per la progettazione del curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, pur nel rispetto della libera iniziativa didattica degli insegnanti e nell'esercizio dell'autonomia progettuale delle singole scuole. Fissa in maniera prescrittiva le finalità e i traguardi che vanno garantiti a tutte le alunne e a tutti gli alunni.

“La finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all'interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli alunni e delle famiglie”.

Il capitolo “UNA SCUOLA DI TUTTI E DI CIASCUNO” afferma: “La scuola italiana sviluppa la propria

azione educativa in coerenza con i principi dell'**inclusione** delle persone e dell'**integrazione** delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile”.

- Il testo:

- sottolinea la centralità della persona che apprende;
- consolida la responsabilità comune dei docenti che operano nella scuola dai 3 ai 14 anni;
- accoglie le “Competenze Chiave” indicate dal Parlamento Europeo (2006);
- persegue una educazione permanente, per tutto l'arco della vita;
- difende la peculiarità della nostra cultura pedagogica.

- Le scuole sono quindi chiamate:

- all'approfondimento culturale, pedagogico e didattico degli aspetti innovativi delle Indicazioni, così da incrementare l'effettiva autonomia e la professionalità degli insegnanti;
- all'elaborazione del curriculum, che rappresenta la traduzione su campo di quanto fissato nelle Indicazioni;
- alla socializzazione delle buone pratiche attraverso la riflessione, la riprogettazione, il confronto.

- Si dovranno raccordare nel lavoro culturale e didattico i tre ordini di scuola (infanzia, primaria, secondaria di primo grado) per favorire la conoscenza reciproca e agevolare la costruzione di un curriculum verticale.

“Con le Indicazioni Nazionali s'intendono fissare gli **obiettivi generali**, gli **obiettivi di apprendimento** e i relativi **traguardi per lo sviluppo delle competenze** dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza”. “Il sistema scolastico italiano assume, come orizzonte di riferimento verso cui tendere, il quadro delle otto competenze-chiave per l'apprendimento definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (2006)”.

- **L'impianto curricolare dovrà essere centrato sulle competenze.**

“Si conferma il tema delle competenze del percorso formativo di base, che si intreccia con quello previsto nei documenti europei (Competenze chiave di cittadinanza, 2006). Già negli Orientamenti del 1991 si legge che le competenze culturali si innestano nei saperi delle discipline, ne costituiscono il lievito formativo, e implicano nuove scelte metodologiche e didattiche ispirate all'idea di laboratorio, dell'esplorazione, dell'esperienza, dell'apprendimento cognitivo, in un ambiente ricco di relazioni sociali ed emotive. I traguardi del percorso dai 3 ai 14 anni vengono rubricati sotto la voce “Traguardi per lo sviluppo delle competenze”, da non intendersi come standard da raggiungere o “risultati finali” o di “competenza in uscita”. Il **traguardo** richiama l'esigenza di descrivere in maniera precisa gli apprendimenti attesi, ma la parola “**sviluppo**”, apre alla pluralità dei percorsi, al dinamismo del potenziale di apprendimento, alla diversità di ritmi e intelligenze. (...) Il termine **competenze**, rimanda a un'idea di apprendimento come “abito mentale”, un metodo di studi, una disponibilità permanente alla ricerca, necessari per affrontare nuovi compiti, nuove sfide, nuove situazioni nel corso della vita”. (Proff. Giancarlo Cerini)

1 - FINALITA'

“La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura (...)” “Essa si pone la **finalità** di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza”. “Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni, e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo

sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità”.

2 - L'IDEA di BAMBINO

“I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare”. “I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte”.

3 – L'ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO

L'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano è delineato nel PROFILO delle COMPETENZE al termine del primo ciclo d'istruzione.

La scuola dell'infanzia colloca, al centro del curriculum, la promozione delle competenze di base (cognitive, emotive, sociali) che strutturano la crescita di ogni bambino.

L'impianto curricolare comprende:

- le **finalità**: consolidare l'identità, sviluppare l'autonomia, acquisire competenze, vivere le prime esperienze di cittadinanza;
- gli **obiettivi di apprendimento** desunti dai campi di esperienza;
- i **traguardi per lo sviluppo delle competenze**, indicati al termine della scuola dell'infanzia relativi ai **campi di esperienza**.

“Gli obiettivi di apprendimento sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione a periodi didattici lunghi: l'intero triennio della scuola dell'infanzia”.

“I traguardi per lo sviluppo rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo”.

“La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica”. “L'organizzazione degli **spazi** e dei **tempi** diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica”. Il paragrafo “L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO” fa riferimento all'importanza di “un'equilibrata integrazione di momenti di **cura**, di **relazione**, di **apprendimento**, dove le stesse **routine** (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni” (**Curricolo implicito**).

Nello stesso paragrafo vengono evidenziati i **lineamenti di metodo**: “L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'**esplorazione**, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel **gioco**, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella **relazione educativa**, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione (...)”.

Nell'ultimo paragrafo “DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA PRIMARIA” leggiamo: “Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune **competenze di base** che strutturano la sua crescita personale”.

- La tendenza delle ultime due Riforme dei programmi per la Scuola dell'Infanzia è stata quella di proporre delle finalità, dei traguardi di competenza ampi e globali da raggiungere nell'arco di un lungo periodo. Questa scelta pedagogica e didattica ha superato la programmazione parcellizzata che prevedeva una scansione minuta e periodica di obiettivi generali, specifici, attività. Ora, con i traguardi di sviluppo delle competenze, da raggiungere al termine dei tre anni di frequenza di scuola dell'infanzia, si ha una maggiore libertà di progettazione e di scansione degli obiettivi di apprendimento.

4 – PAROLE CHIAVE

- educazione permanente;
- sistematizzare gli apprendimenti;
- competenza intesa in modo globale e unitario;
- accompagnamento;
- interazione partecipata;
- mediazione comunicativa;
- progettualità.

LEGGE 111 del 15 luglio 2011 ISTITUZIONE DEGLI ISTITUTI COMPRENSIVI

A seguito del **DIMENSIONAMENTO della RETE SCOLASTICA**, dall'anno scolastico 2012/2013, sono istituiti sul territorio comunale quattro Istituti Comprensivi. L'Istituto Comprensivo n. 4 di Cento, con sede a Reno Centese, comprende le scuole dell'infanzia di Buonacompra, XII Morelli, Casumaro, Corporeno e Reno Centese; le scuole primarie di XII Morelli, Casumaro, Corporeno e Reno Centese; le scuole secondarie di primo grado di Casumaro e Corporeno.

LEGGE 13 LUGLIO 2015 n.107 “LA BUONA SCUOLA”

LA SCUOLA DELLE COMPETENZE

La scuola dell'infanzia si occupa da molto tempo di **competenze**; nell'ordinamento il riferimento esplicito risale al **1991** con gli **Orientamenti** che avevano introdotto tra le finalità del curriculum lo “sviluppo della competenza”. Interessante ricordare che il testo affidava alla scuola dell'infanzia il consolidamento delle “abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive, impegnando il bambino nelle prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà”.

Il sistema educativo italiano ha dovuto, negli anni, adeguare i propri modelli di istruzione alle nuove dimensioni di conoscenza, alle trasformazioni sociali in atto, ai nuovi scenari politico-economici. Con l'obbligo di istruzione, l'Italia adotta le **Raccomandazioni** del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea (del 18.12.2006), che presentano le **otto competenze chiave per l'apprendimento permanente**, assunte nelle “**Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione**” del 2012 come “orizzonte di riferimento” e finalità generale del processo di istruzione. Le Indicazioni Nazionali intendono “promuovere e consolidare le competenze culturali basilari e irrinunciabili tese a sviluppare progressivamente, nel corso della vita, le competenze-chiave europee”.

Le otto competenze chiave sono definite come una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze-chiave “sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione” e si caratterizzano come competenze per la vita.

LE OTTO COMPETENZE - CHIAVE EUROPEE per l'apprendimento permanente:

- 1- comunicazione nella madre lingua;
- 2- comunicazione nelle lingue straniere;
- 3- competenza matematica e competenza di base in scienza e tecnologia;
- 4- competenza digitale;
- 5- imparare a imparare;
- 6- competenze sociali e civiche;
- 7- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8- consapevolezza ed espressione culturale.

Il documento successivo, **Raccomandazione** del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo del 23 aprile **2008**, definisce:

- **“RISULTATI dell'APPRENDIMENTO”**: descrizione di ciò che un discente conosce, capisce ed è in grado di realizzare al termine di un processo d'apprendimento. I risultati sono definiti in termini di conoscenze, abilità e competenze.
- **COMPETENZE**: comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia. (L'agire autonomo e responsabile delle persone competenti conferisce al concetto di competenza un significato non solo cognitivo, pratico, metacognitivo, ma anche e soprattutto etico).
- **CONOSCENZE**: risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Le conoscenze sono un insieme dei fatti, principi, teorie e pratiche (insieme di informazioni sui contenuti disciplinari appresi e posseduti da un soggetto).
- **ABILITA'**: indicano le capacità di applicare conoscenze di base e di usare knowhow (il possesso di specifiche cognizioni che consentono di svolgere bene un compito, un lavoro) per portare a termine compiti e risolvere problemi; sono cognitive (comprendenti l'uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti; operazioni concrete dell'agire umano; è un “saper fare”, una bravura).
- **CAPACITA'**: potenzialità innate di ognuno, che devono essere portate a compimento (es. mobilità articolare, coordinazione...).

Dal testo delle **Indicazioni Nazionali** per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione del **2012**: “La scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza”.

“Acquisire **competenze** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, <<ripetere>>, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”.

Il Consiglio dell'UE il 22 maggio **2018** ha varato la **Raccomandazione** relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, definendo la competenza come “una combinazione di

conoscenze, abilità e atteggiamenti, in cui:

- la **conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
- per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
- gli **atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni”.

LE NUOVE COMPETENZE CHIAVE:

- 1- competenza alfabetica funzionale;
- 2- competenza multilinguistica;
- 3- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
- 4- competenza digitale;
- 5- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- 6- competenza in materia di cittadinanza;
- 7- competenza imprenditoriale;
- 8- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

COMPETENZA: dal latino COMPETENTIA, CUM-PETERE, ovvero “CHIEDERE...”, “DIRIGERSI A”, indica “piena capacità di orientarsi in determinati campi...”, ma evoca anche l'italiano COMPETERE, cioè FAR FRONTE AD UNA SITUAZIONE SFIDANTE.

COS'E' UNA COMPETENZA? E' l'agire personale di ciascuno, basato sulle conoscenze e abilità acquisite, adeguato in un determinato contesto, a rispondere ad un bisogno, a risolvere un problema, a eseguire un compito, a realizzare un progetto. E' un agire complesso che coinvolge tutta la persona e che connette, in maniera unitaria e inseparabile, i saperi (conoscenze) e i saper fare (abilità), i comportamenti individuali e relazionali, gli atteggiamenti emotivi, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini. Per questo nasce da una continua interazione tra persona, ambiente e società, e tra significati personali e sociali, impliciti ed espliciti.

Le competenze sono da intendere come traguardi di lungo periodo; indicano una direzione per il percorso di crescita, un orientamento da seguire. La competenza è un “cantier” sempre aperto, non c'è infatti un momento della vita in cui si possa affermare di essere del tutto competenti in un qualsivoglia settore. Inoltre alcune competenze cadono in disuso perchè non servono più, altre ne acquistiamo nel percorso di vita.

DOVE SI COSTRUISCONO LE COMPETENZE

La scuola dell'infanzia è il **contesto** scolastico dove ancora sono presenti la curiosità, il protagonismo dei bambini, uno stretto legame tra **aspetti cognitivi** e **affettivi**, una forte attenzione al contesto e alla sua organizzazione. Il curriculum della scuola dell'infanzia trae origine da questi elementi. Il suo scopo è quello d'introdurre i bambini al mondo dei saperi, dei sistemi simbolico-culturali attraverso un'azione di **coinvolgimento attivo**. Un posto centrale occupa la nozione di **esperienza** (non a caso le “discipline” sono denominate “campi di esperienza educativa”) ossia quella particolare situazione formativa che - attraverso un percorso intenzionale - conduce il bambino a rendersi conto di come funzionano certi fenomeni (sociali, scientifici, espressivi, linguistici ecc.), ad assumerne consapevolezza e ad acquisire competenze adeguate.

La costruzione delle competenze deve partire da contesti semplici ma significativi, e la capacità di

trasferirle e utilizzarle in situazioni via via più complesse rappresentano l'obiettivo formativo principale. I bambini devono dedicare tempo a riflettere sul percorso compiuto, sulle competenze acquisite, sulle strategie poste in atto, sulle scelte effettuate e su quelle da compiere. Il processo di apprendimento procede quindi attraverso un lento e ricorrente percorso fatto di esperienze, riflessioni e formalizzazioni che portano a strutturare il pensiero spontaneo verso forme sempre più coerenti ed organizzate. Le competenze si sviluppano perciò attraverso un processo che, a partire dall'esperienza, aiuta il bambino a rielaborarla, rievocarla e riformularla, consentendogli di pervenire alla rappresentazione e simbolizzazione della stessa. Si parte quindi dall'**esperienza agita** per pervenire alla sua riorganizzazione e alla ricostruzione della realtà attraverso l'uso dei diversi codici. Mediante queste peculiari forme di conoscenza il bambino incontra i diversi sistemi di rappresentazione della realtà che gli offrono gli strumenti e i supporti necessari (modi di operare e di rappresentare, concetti, teorie) necessari per raggiungere più elevati livelli di sviluppo mentale. Quando parliamo di competenze si intrecciano mille sfaccettature e tante diverse dimensioni di competenza, di conoscenza, di abilità, di comportamenti appresi in tempi, contesti, modi diversi che coinvolgono totalmente la persona nella sua sfera personale, valoriale, interpersonale, sociale.

“INDICAZIONI NAZIONALI E NUOVI SCENARI” (2018): il documento, che pone al centro il tema della cittadinanza, propone alle scuole una rilettura delle Indicazioni Nazionali emanate nel 2012 attraverso la lente delle competenze di cittadinanza, di cui si propone il rilancio e il rafforzamento. Dalle lingue (quella madre e quella straniera), al digitale, all'educazione alla sostenibilità, ai temi della Costituzione. Passando in maniera trasversale per le arti, la geografia, la storia, il pensiero matematico e computazionale.

“La scuola dell'infanzia è parte integrante del percorso formativo unitario previsto dalle Indicazioni 2012 e, soprattutto negli Istituti Comprensivi, contribuisce alla elaborazione del curricolo verticale. In questo grado di scuola la **centralità** di ogni **soggetto** nel processo di crescita è favorita dal particolare **contesto educativo**: è la scuola dell'attenzione e dell'intenzione, del **curricolo implicito** - che si manifesta nell'organizzazione degli **spazi** e dei **tempi** della giornata educativa – e di quello **esplicito** che si articola nei **campi di esperienza**. Questi mettono al centro dell'apprendimento l'operare del bambino, la sua corporeità, le sue azioni, i suoi linguaggi. Nella scuola dell'infanzia non si tratta di organizzare e “insegnare” precocemente contenuti di conoscenza o linguaggi/abilità, perchè i campi di esperienza vanno piuttosto visti come contesti culturali e pratici che “amplificano” l'esperienza dei bambini grazie al loro incontro con immagini, parole, sottolineature e “rilanci” promossi dall'intervento dell'insegnante.

PROGRAMMARE PER COMPETENZE

Da tempo la scuola italiana ha superato a livello normativo il concetto di “programma” optando per il concetto di **curricolo**: percorso organicamente progettato e realizzato dagli insegnanti al fine di far conseguire agli alunni i traguardi previsti. Al contempo, per realizzare “l'unità del sapere” attraverso un processo di apprendimento efficace, così come richiesto dai documenti nazionali ed europei, si è reso indispensabile “passare” dagli obiettivi (didattica trasmissiva ed esercitativa) alle **competenze**. Ai docenti si chiede di impostare la didattica e l'insegnamento in modo che gli alunni possano avvicinarsi al sapere attraverso l'esperienza e acquisire la teoria attraverso un percorso che passi dall'esperienza alla sua rappresentazione (**didattica per competenze**).

La struttura organizzativa di base per programmare una didattica per competenze è l'**Unità Didattica di Apprendimento**:

- il centro didattico dell'azione educativa verte sull'UdA in quanto modalità propria del processo di apprendimento;
- l'UdA è un percorso didattico che privilegia le modalità in cui avviene l'apprendimento

- rispetto ai contenuti;
- l'UdA costituisce la base dell'apprendimento scolastico, ed è il cardine del nuovo approccio metodologico all'insegnamento.

Dall'anno scolastico 2015/2016, in seguito al Corso di Formazione “CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE”, l'Istituto adotta il modello di progettazione educativo-didattica, formalizzato mediante **UNITA' di APPRENDIMENTO**, proposto da Franca Da Re (Dirigente Tecnico MIUR Veneto).

Per la costruzione delle UdA è necessario:

- **individuare il nucleo centrale dell'attività** (la tematica, l'argomento);
- **identificare le competenze prevalenti**;
- **individuare compiti autentici oppure il prodotto finale** che consenta l'utilizzo delle conoscenze e delle abilità apprese, per poi trasformarle in competenza;
- **individuare parametri di verifica e valutazione.**

Franca Da Re, in “LA DIDATTICA PER COMPETENZE”, propone un tentativo di definizione di competenza integrato:

COMPETENZA:

- INTEGRAZIONE DI **CONOSCENZE E ABILITA'** DI TIPO COGNITIVO, PERSONALE, SOCIALE, RELAZIONALE, PER SVOLGERE UN'ATTIVITA' E RISOLVERE PROBLEMI;
- INTEGRAZIONE DI:
 - SAPERE (conoscenze)
 - SAPER FARE (abilità)
 - SAPERE COME FARE (abilità complessa)
 - SAPERE PERCHÉ (metacognizione)
 - GENERALIZZARE
 - IDEARE, PROGETTARE, AFFRONTARE, GESTIRE
 - COLLABORARE, RELAZIONARSI.

CARATTERISTICHE della COMPETENZA:

- un'**integrazione** di conoscenze e abilità e capacità personali, sociali, metodologiche;
- **mobilitazione** di risorse cognitive, pratiche, metacognitive, personali, sociali, per gestire situazioni e risolvere problemi in contesti significativi;
- **“sapere agito”**: si può vedere solo in atto;
- è una **dimensione della persona**.

NELLA VALUTAZIONE dobbiamo tenere presenti i DIVERSI ASPETTI DELLA COMPETENZA:

- si definisce sia sul comportamento osservabile, sia sull'insieme delle operazioni cognitive che si compiono “nella testa” dell'alunno;
- implica un “sapere” e un “saper fare”. Le conoscenze non devono soltanto essere ripetute verbalmente, ma devono essere usate come strumenti utili d'azione (es. nella soluzione di problemi);
- richiede la capacità non solo di fare, ma di spiegare come si fa e perché;
- sono rintracciabili aspetti “cognitivi” e “affettivi”, poiché essa coinvolge anche atteggiamenti (es. la disponibilità ad impegnarsi nel campo in cui ci si sente competenti) e motivazioni (es. la spinta ad agire con successo ed efficacia).

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO:

- **INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO del 2012;**

- **RACCOMANDAZIONI EUROPEE del 2006 (8 competenze-chiave).**

DUE I MODELLI DI UNITA' DI APPRENDIMENTO UTILIZZATI:

Il primo è il modello che ha sostituito il precedente modello di progettazione (inserimento/accoglienza; sfondo integratore; stagioni e festività; progetti...);

Il secondo è il modello utilizzato per la CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE.

UNITA' DI APPRENDIMENTO

ORDINE DI SCUOLA INFANZIA	Plesso Sez.
DENOMINAZIONE	Titolo
CAMPI DI ESPERIENZA	Elencare i campi di esperienza coinvolti
TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE	In riferimento ai campi di esperienza indicati IL BAMBINO: - - -
COMPITI SIGNIFICATIVI	Attività svolte dai bambini
METODOLOGIE E STRUMENTI	Regia educativa, metodo non direttivo, esperienze dirette, valorizzazione del gioco, vita di relazione... Materiale strutturato, di facile consumo, di recupero, libri tematici...
TEMPI	Periodo di svolgimento (mensile; bimestrale; annuale...)
SPAZI	Sezione; palestra; giardino...
RISORSE UMANE	Insegnanti di sezione, di sostegno, altre persone coinvolte
VALUTAZIONE	Iniziale, in itinere, finale, osservazioni sistematiche, elaborati dei bambini....

**UNITA' DI APPRENDIMENTO
PER LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE**

UNITA' DI APPRENDIMENTO n.

PLESSO:

sez.

DENOMINAZIONE	Titolo
PRODOTTI	Realizzazione di...
COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	Elencare le competenze-chiave coinvolte: 1. 2. 3.
DESTINATARI	Tutti i bambini; bambini di... anni.
FASI DI APPLICAZIONE	Indicare la scansione delle fasi. 1. 2. 3. 4.
TEMPI	Periodo di svolgimento
RISORSE UMANE	Insegnanti coinvolti
STRUMENTI	Indicare i materiali utilizzati

SPECIFICAZIONE DELLE FASI

FASI	ATTIVITA' (cosa fa lo studente)	METODOLOGIA (cosa fa il docente)	ESITI	EVIDENZE PER LA VALUTAZIONE
1				
2				
3				
4				
5				

La valutazione del percorso sarà effettuata sui livelli di padronanza utilizzando la SCHEDA DI RILEVAZIONE annuale ai fini della CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE.